



Strada Maggiore 6 - 40125 Bologna
tel.051/235461
e-mail: info@odg.bo.it

ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA DEL 21 MARZO 2026 RELAZIONE DEL PRESIDENTE SILVESTRO RAMUNNO

Care colleghe, cari colleghi,

L'anno scorso avevo iniziato questa relazione con un piccolo "inganno", leggendo un testo scritto dall'intelligenza artificiale per dimostrare quanto la nostra professione fosse già allora alle prese con la sintesi algoritmica: corretta ma priva di anima.

Oggi non siamo più nella fase dello stupore, ma in quella della consapevolezza, della resistenza o convivenza consapevole. Ci troviamo in una sorta di potenziale **"tsunami sintetico"**: un mondo in cui la produzione di contenuti non-umani potrebbe già aver superato per volume quella umana. Uno dei rischi reali è che la scrittura delle notizie diventi una semplice "commodity", una merce indifferenziata dove lo stile del giornalista, quella che

una volta chiamavano la cifra stilistica, non ha nessun valore. Lo scontro interno all'Associated Press è un segnale d'allarme che non possiamo ignorare: quando una manager arriva a dire ai reporter che "resistere all'AI è futile" e propone di usare i giornalisti solo come raccoglitori di dati per poi far scrivere il pezzo all'algoritmo, siamo davanti a un attacco alla nostra identità. Mathias Döpfner di Axel Springer è stato persino più brutale, vaticinando il fallimento per chi non si piega a questa logica.

Ma noi, per costituzione, non prendiamo automaticamente per buono quello che ci viene detto. Come evidenziato anche in una recente analisi di *Tabloid* dell'OdG Lombardia, analisi fatta dal presidente Riccardo Sorrentino, l'IA cambia radicalmente la ricerca delle notizie, ma non può sostituire la validazione etica e la sensibilità umana. In questo scenario, il giornalista non è un "fornitore di input", ma il garante dell'umanità del processo, garante del processo di "veridizione".

Mi verrebbe anche da riflettere sul concetto di *epistemìa*, un termine creato dal professor Walter Quattrociocchi. "Epistemìa" è, sintetizzo, l'assenza di significato in quello che sembra vero, è lo scambiare il plausibile per vero, magari torneremo a confrontarci su questo in qualche altra occasione. Il nodo centrale dell'intelligenza artificiale è quello della delega: fino a che punto siamo disposti ad affidarle attività che un tempo erano esclusivamente umane. Possiamo certamente utilizzarla per svolgere compiti operativi, analitici o ripetitivi, ma non possiamo trasferirle il giudizio. Non si tratta solo di una scelta prudenziale, bensì di un limite strutturale: l'IA non possiede la capacità di valutare secondo criteri etici, culturali e contestuali condivisi dall'esperienza umana.

Riflettendo su questi aspetti mi è tornato in mente Giancarlo Siani, il giovane cronista del Mattino assassinato nel 1985. Qualche mese fa abbiamo ospitato la sua macchina da scrivere, una Olivetti M80. È stato un momento emozionante perché quell'oggetto desueto ci ha consentito di riflettere sul valore del giornalismo, di allora e di oggi. **Siani non è stato ucciso per le sue cronache dei fatti**, è stato ucciso perché era in grado di raccontare il **perché** quei fatti erano accaduti. **Dava un contesto**, interpretando in pieno il ruolo del giornalista, che è proiettato ad informare il pubblico. Le macchine, le intelligenze artificiali non sono in grado di farlo. Non lo dico per demonizzare le tecnologie, ma solo per la nostra consapevolezza.

Care colleghe e cari colleghi,

In questa situazione complessa, voglio ribadire che il nostro è un **ordine vivo**, degli iscritti e per gli iscritti. Cerchiamo di stare dentro i processi reali, dialogando con decine di realtà istituzionali, sociali e culturali. È questa la linea di fondo sulla quale ci siamo impegnati nello scorso mandato e in questo che è iniziato l'anno scorso. Essere aperti, stare nella realtà, esserci per gli iscritti, dare valore al giornalismo.

Voglio citare solo qualche esempio: abbiamo appena siglato un accordo innovativo con la Regione Emilia-Romagna in tema di formazione. Ne daremo notizia presto.

Abbiamo installato una targa (sono importanti anche i segni che restano) in via Chiudare, dove visse Giovanni Spadolini negli anni in cui diresse il Carlino. Erano i cento anni dalla nascita, **un'occasione per riflettere sul ruolo del giornalismo, soprattutto quello locale, per la crescita delle comunità**. Lo abbiamo fatto insieme ad altri: il mescolarci per non essere autoreferenziali è altro elemento che ci caratterizza.

Abbiamo rilanciato il concorso "Fare informazione a scuola", che concluderemo a Conselice nell'ambito degli eventi per la libertà di stampa, insieme agli allievi degli istituti che parteciperanno. **A Conselice, il Comune della libertà di stampa, ci sentiamo a casa**: ci siamo per gli eventi, insieme agli altri, ci siamo nelle scuole per dare concretezza all'impegno di valorizzare il giornalismo come bene comune.

Collaboriamo con il master di Unibo non facendo mancare né il nostro supporto, con tre borse di studio, né suggerimenti o indicazioni per migliorare la formazione degli allievi. Sempre nel rispetto dei ruoli di ognuno.

Non c'è bisogno di dirlo, ma nel rispetto della piena autonomia di ognuno, collaboriamo con Aser, con Casagit, con Inpgi. **Siamo diversi ma siamo una comunità di destino**, forse anche qualcosa in più, e tutti ne siamo consapevoli. Vogliamo che l'Ordine sia percepito per quello che è: una casa accessibile e utile per ogni collega, un'organizzazione che guarda al futuro. E se questo è possibile, il merito va anche ai nostri dipendenti e collaboratori: sono loro che permettono alla macchina di essere vicina ai bisogni degli iscritti. Grazie a Miro, Anna, Giancarla, Andrea, Franca.

Un grazie assolutamente non scontato all'intero consiglio, per l'impegno e la passione: Alberto Lazzarini, Benedetta Bellocchio, Francesca Romanelli, Franco Cavalli, Elide Giordani, Michelangelo Bucci, Rosalba Carbutti e Serena Bersani. Un grazie a tutti i componenti del Consiglio di Disciplina, a partire dal presidente Carlo Raggi che sentiremo tra poco, così come ai Revisori dei Conti, che ci hanno controllato con attenzione e autonomia.

Mi concentrerò poco sulle questioni interne perchè strutturalmente non ci sono stati stravolgimenti. Le quote, il bilancio e gli altri fondamentali restano in linea con gli anni precedenti. In questo anno ci concentreremo, in particolare, sulla transizione digitale e sul potenziamento dell'infrastruttura tecnologica interna.

L'istantanea al 31 dicembre 2025 ci mostra una tenuta sostanziale, ma con segnali che richiedono vigilanza. Siamo 6.284 iscritti.

- I **professionisti** restano 1.661.
- I **pubblicisti** sono 4.071.
- I **praticanti** sono scesi a 76 (erano 90 due anni fa). Questo "imbuto" sempre più stretto ci dice che dobbiamo impegnarci per rendere il mestiere ancora desiderabile e, soprattutto, dignitoso per i giovani.

Resta forte il divario di genere (**3.504 uomini contro 2.228 donne**), una sfida culturale e contrattuale che l'Ordine continuerà a porre al centro della propria agenda politica.

Resta fortissima la **questione anagrafica**: l'età media degli iscritti è di 56 anni e 9 mesi. Solo il 13% ha meno di 40 anni mentre circa il 29% ha più di 65 anni.

Se la scrittura rischia di diventare una "commodity", la nostra risposta è la competenza. Il triennio formativo 2023-2025 si è chiuso con numeri importanti: 13.561 partecipazioni totali ai seminari e poco meno di 200 mila euro investiti nella formazione nel triennio. Nel solo 2025 abbiamo offerto **162 corsi** con 4.431 presenze: **distribuiti nel tempo e nei territori, gratuiti e di buona qualità**. Il 2026 è partito con lo stesso ritmo: al 13 marzo abbiamo già svolto 10 corsi con 551 partecipanti e ne abbiamo già programmati o in via di approvazione altri 27. La formazione è un obbligo di legge, ma ancor più è la nostra difesa contro la banalizzazione del lavoro giornalistico. Voglio darvi un numero, per noi rilevante: **l'82% dei nostri iscritti è in regola con la formazione**. Segno che tra gli iscritti c'è consapevolezza dell'importanza della formazione. Siamo molto al di sopra della media nazionale ma dobbiamo fare sempre meglio.

Ora vorrei fare una breve panoramica dello scenario media. Nel 2025, per la prima volta nel mese di giugno, il numero di copie di quotidiani venduti in edicola è sceso sotto il milione e oggi la situazione è questa:

Come vedete dai numeri del Sistema Integrato della Comunicazione, **siamo la parte in difficoltà all'interno di un mercato che cresce di anno in anno**, anche

con tassi importanti.

Una settimana fa, il 13 marzo, abbiamo ricordato **Graziella Fava** a 47 anni dalla scomparsa. Il monumento nel giardino a lei intitolato e la targa in via San Giorgio sono simboli di una memoria che si fa impegno. Il giornalismo o è memoria viva, che sa farsi domande scomode, o non è. Ed eravamo anche all'iniziativa per dire no all'archiviazione dell'inchiesta sulla strage di Ustica: **quella è stata una delle vicende in cui il giornalismo ha dato il meglio**, rendendo concreto quel diritto di critica che la legge riconosce ai giornalisti. Così come nella vicenda della Uno Bianca, e ringrazio il presidente Alberto Capolungo che ha accettato il nostro invito a portare una testimonianza in questa assemblea.

Parlando di memoria, non si può sfuggire ad una riflessione sul tempo, in un momento in cui conta solo l'ora e adesso. Il Corsera ha fatto 150 anni, il Carlino 140, Repubblica e Radio Città Fujiko 50, Radio Bruno e Radio Gamma hanno superato i 50, il Corriere dello Sport è nato 101 anni fa a Bologna, poi ci sono i 50 e oltre di TeleRomagna e per non citare Gazzetta di Parma, Libertà e tanti altri settimanali e tv del territorio che hanno radici lunghe nella storia. Con questo voglio dire che anche noi giornalisti **dobbiamo avere pensiero lungo e strategico e non farci portare a spasso dalle luci che si accendono in continuazione di qua e di là**. Non scambiamo lucciole per lanterne. Lo so che quelle testate non sono nostre, ma la loro storia ci appartiene perché l'abbiamo fatta noi.

Per concludere. Torno alla provocazione iniziale: resistere non è "futile". È necessario. Il ruolo di un Ordine regionale oggi è quello di essere un porto sicuro e, allo stesso tempo, un laboratorio di futuro. Dobbiamo difendere la qualità contro la quantità, la verità dei fatti contro la verosimiglianza dell'algoritmo, l'interesse pubblico a conoscere contro engagement e polarizzazione.

L'anno scorso l'IA mi scrisse che le macchine non possono avere una "connessione diretta con la realtà". Quella connessione siamo noi, con il nostro andare a vedere e verificare e con la nostra coscienza critica.

Grazie per la vostra presenza e la vostra passione. L'Ordine siamo noi, insieme.

Silvestro Ramunno
